Sono come la neve al sole le motivazioni della DC lucchese

Il «no» all'acquedotto sussidiario per Pisa è politico, non tecnico

E' quanto sostiene il sindaco di Pisa davanti alle resistenze degli amministratori di Lucca per l'impianto che «disseterebbe» la città - Il problema discusso in consiglio comunale - Le indicazioni dell'amministrazione regionale

PISA — Il punto saliente all'ordine del giorno del consiglio comunale tenutosi ieri alle 18 in seduta straordinaria a palazzo Gambacorti era la controversa questione dell'acquedotto sussidiario, opera di fondamentale importanza per una città ormai assetata quale è Pisa.

Il sindaco, rivolgendosi a tutte le forze politiche ha toccato puntualmente tutti gli aspetti della questione, prendendo le mosse dalla recente riunione che si è tenuta a Firenze il 10 settembre su richiesta degli amministratori lucchesi presenti le autorità regionali. Nel corso di quella riunione l'amministrazione comunale di Lucca chiese la sospensione dei lavori dell'acquedotto sussidiario e la revisione tecnica del progetto. « A Lucca abbiamo acqua a sufficienza, le dimensioni di questa opera idraulica non ci interessa e non vogliamo avere a che fare con l'inquinamento di eventuali fanghi », dissero gli amministratori di quella città davanti agli esponenti della Regione.

« In realtà — ha detto Bulleri nella sua relazione di ieri — le motivazioni di queste resistenze opposte alla realizzazione dell'acquedotto sussidiario per la Torre, sono di carattere politico ». Alla prova dei fatti le « ragioni tecniche » addotte dagli amministratori lucchesi si sciolgono come neve al sole. « I cosiddetti fanghi non sono fonti di inquinamento, ma semmai è dimostrato che essi possono essere riciclati in funzione produttiva come concimi — ha spiegato il sindaco, e, inoltre, i costi di questa gestione sarebbero ripartiti in modo equo secondo le indicazioni previste dallo schema 13 » ha aggiunto il sindaco di Pisa.

La Regione è stata chiara anche sul progetto complessivo ribadendone la positività e la giustezza, dicendo che essa non si può comunque rimettere in discussione, mentre saranno possibili soltanto verifiche tecniche. « Su questa posizione siamo perfettamente d'accordo con le autorità regionali — ha affermato Bulleri — e tutti insieme dobbiamo rimuovere gli ostacoli politici che la DC lucchese oppone ostinandosi a perseguire un atteggiamento municipalistico — è a questo punto che la polemica del sindaco si è fatta più penetrante: « il problema non è di soluzioni tecniche, ma è di volontà politica.

«A Pisa la carenza di acqua ha ormai raggiunto un livello drammatico. Non potendo per ovvii motivi geologici sfruttare le acque del sottosuolo, abbiamo bisogno di rifornirci presso corsi di acqua superficiali, che, per nostra sfortuna, trovandoci a monte della città attraversa il territorio lucchese, e lì che dobbiamo andarla a reperire ».

Mentre scriviamo non ci è dato conoscere gli sviluppi del dibattito, e soprattutto non conosciamo quale sarà l'atteggiamento del gruppo democratico cristiano. Dobbiamo però sottolineare che il 4 agosto anche il capogruppo consiliare della DC sottoscrisse un documento dove si diceva che « la realizzazione dell'acquedotto sussidiario per il campanile di Pisa non può essere ulteriormente ritardata per le gravi conseguenze che tale ritardo comporterebbe sia per la necessità di approvvigionamento idrico della città di Pisa e Livorno, sia per la stabilità del campanile e del centro storico di Pisa; che la realizzazione dell'acquedotto deve avvenire secondo i programmi approvati all'unanimità dal consorzio « schema 13 » che prevedono il collegamento dell'acquedotto, sussidiario al più vasto problema dell'uso delle risorse idriche e dell'approvvigionamento dell'intero bacino interessante il consorzio ».

La DC pisana in quella occasione si associava anche all'accordo sottoscritto il 14 maggio dello scorso anno dalla Regione Toscana, dai comuni di Lucca e Pisa e dal consorzio per localizzazione delle opere di presa e dello impianto di potabilizzazione nelle aree di proprietà del comune di Lucca.

a. b.

Preoccupazione nel consiglio di fabbrica dell'azienda pisana

Si va aggravando la situazione per i lavoratori della «Forest»

Il progetto di riconversione non prevederebbe l'assorbimento di tre quarti del vecchio personale — Previsti solo 150 posti di lavoro — Dichiarazione del sindaco Bulleri

PISA — Si è aggravata la situazione per i lavoratori della Forest in cassa integrazione. Il consiglio di fabbrica manifesta da alcuni giorni la propria preoccupazione per la situazione che si è venuta a determinare dopo la riunione della commissione 675 svoltasi l'11 settembre al ministero dell'Industria dove si sono poste le condizioni per il superamento della crisi alla Richard Ginori, ma non si è fatto altrettanto per i lavoratori della Forest.

« Il comitato non ha neanche preso in considerazione la questione quando a noi sembrava che fossero stati sciolti numerosi nodi », dice Lippi della Fulta.

La motivazione « ufficiosa » per questo « depennamento » dall'ordine del giorno appare quanto mai artificioso ed ha perfino del paradossale. Secondo i commissari l'attuale progetto di riconversione presentato dalla società Texpi e aggiornato sui costi al 29 luglio 1980, mancherebbe di un requisito essenziale: non prevede cioè l'assorbimento di tre quarti del vecchio personale che era composto a suo tempo di circa 400 unità».

La fabbrica è infatti progettata per 150 lavoranti — dice Lippi — e non serve ricordare quanto ci è costato arrivare a conseguire un tale successo. E' assurdo che ora, dopo due anni che si parla di questo progetto, venga fuori, così, all'improvviso, un simile ostacolo di carattere squisitamente burocratico. E' dal '68 che si discute esplicitamente di 150 posti di lavoro, perché proprio ora viene rispolverata una clausola che gli organi competenti del ministero avrebbero avuto tutto il tempo di applicare? E poi ne abbiamo abbastanza di questi continui rinvii consumati a spese dei lavoratori ».

Il 2 settembre, infatti, la società Texpi presentò l'aggiornamento dei costi su richiesta del ministero: 5 miliardi e 800 milioni di cui 2 miliardi e 800 milioni come finanziamento pubblico. Pareva l'ultimo atto della vicenda, « e invece a questo punto — continua Lippi — si corre il rischio che la Texpi si affretti a inviare le lettere di licenziamento ».

Su questo problema è intervenuto domenica anche il sindaco di Pisa in un'intervista rilasciata al quotidiano locale: « Noi saremo oltremodo lieti che i lavoratori da assumere fossero 300 — ha detto Bulleri —, ma oggi questo non è possibile e non possiamo perdere i 150 posti che sono stati a suo tempo concordati », solo perché un comitato tecnico non ritiene valida una iniziativa che è stata condotta in porto dagli organi di programmazione e di gestione del governo.

Intanto i lavoratori della Forest annunciano una serie di iniziative tra le quali vi è la richiesta di un incontro al ministero dell'Industria per ottenere alcuni chiarimenti, un incontro con i partiti e con i parlamentari locali, una riunione con i dirigenti della Texpi per discutere della situazione per scongiurare il pericolo di licenziamento. Infine, domani si riunisce il comitato cittadino per la difesa dell'occupazione.

Non si parlerà solo della Forest. E' ormai evidente che a Pisa, come nel resto del paese, viene condotto un duro attacco all'occupazione. Sono 1000 i posti di lavoro che Pisa ha perduto negli ultimi anni, e giunge il momento di preparare una risposta adeguata da parte di tutto il movimento. La città deve accentuare la sua mobilitazione contro il pericolo di un ulteriore affloccinamento della situazione occupazionale e per salvare le aziende in crisi. Alla Motofides, per esempio, si fa più reale la minaccia dei licenziamenti (si parla di quasi 200 persone che la direzione della fabbrica vorrebbe mandare a casa) e molto dipende dagli esiti che avranno le lotte alla Fiat.

Ma se è giusto guardare con occhio a ciò che avviene nella capitale dell'automobile, è altrettanto urgente rispondere tutte le forze cittadine interessate a un cambiamento di tendenza della situazione economica per dare una risposta unitaria ai tentativi antiperai che anche a Pisa si stanno consumando giorno dopo giorno.

Aldo Bassoni

Si sviluppa la coop produttori agricoli livornesi

La Copal guarda al futuro e pensa a nuove strutture

Nell'80 135 soci hanno conferito 35.604 quintali di cereali ma potenzialmente si superano gli 80.000 - Punto di riferimento per i cerealicoltori

Incontro tra i rappresentanti della Copal (Cooperativa produttori agricoli livornesi), amministratori pubblici e forze politiche per il centro di stoccaggio cereali del Chiappino. Non è stato un rituale ritrovo per esporre i risultati acquisiti, ma, partendo dal dato positivo rappresentato soprattutto dall'influenza che la cooperativa ha tra gli agricoltori per esporre le linee di sviluppo che guardano al futuro, alle prospettive riassunte nei programmi di ampliamento del centro di stoccaggio.

Le attuali strutture costituite da otto silos il cui costo a lavori ultimati nel 1978 fu di 350 milioni, beneficiando del concorso della Regione Toscana nel finanziamento, possono raccogliere 25 mila quintali di cereali, capacità che fu aumentata di 8-9000 quintali con la costruzione di un capannone nelle immediate adiacenze del silos, dopo un confronto tra la base sociale e consigli di amministrazione del centro e della cooperativa.

L'evoluzione che ha avuto il centro di stoccaggio può riassumersi in questi dati: anno 1978, 96 soci conferiscono 23.780 quintali di cereali, nel 1980 il conferimento sale a 35.604 quintali corrisposto da 135 soci. L'indagine che i tecnici della Copal hanno condotto, evidenzia che nel territorio di influenza delle strutture decentrate del Chiappino che interessa i comuni di Rosignano, Castellina M.ma, Santa Luce, Orciano e Collesalvetti, sono presenti 222 soci che esprimono potenzialmente una produzione di 81.840 quintali di cereali.

Comprensibile, quindi, parlare di ampliamento delle strutture esistenti per raggiungere almeno 75 mila quintali complessivamente di prodotti immagazzinati in silos e nello stesso tempo per prevedere la possibilità di inserire nell'ampliamento, strutture idonee ad accogliere sementi, soprattutto di cereali, da riproduzione, considerato anche che il Chiappino è ubicato in prossimità di una grande arteria come la via Emilia, che può divenire un punto di riferimento per i cerealicoltori toscani, con particolare riferimento alle province di Pisa, Livorno e Grosseto. Infatti anche il Conase (Centro nazionale sementi), di Conselice nel Ravennate, ha posto la propria attenzione sullo stoccaggio per farne un centro di raccolta e lavorazione per la Toscana.

« Non è un programma ambizioso — dice il presidente — esso poggia su realtà concrete di conferimento e sopra una base sociale ben valida ». Nel programmare lo sviluppo alla Copal è presente la preoccupazione di non interferire nella politica agraria consortile delle altre cooperative esistenti nella zona, ma propone di avere momenti di collaborazione. L'invito è rivolto alle associazioni ortofrutticola, olivicola, all'associazione interprovinciale dei cerealicoltori di Livorno e Grosseto a cui la Copal si appresta a dare la adesione all'associazione zootecnica. Per quest'ultima i produttori agricoli livornesi propongono una riflessione poiché assistiamo, almeno nel comune di Rosignano, ad un lento ma progressivo aumento dei capi di bestiame allevati nelle stalle, per la cui alimentazione sempre più spesso viene fatto ricorso all'uso di prodotti conservati nei silos.

Giovanni Nannini

Il governo assente all'apertura dell'annuale fiera

Alla campionaria del mobile di Cascina nuove polemiche sulla chiusura domenicale

Il provvedimento governativo punisce ingiustamente quelle aree di lavoro artigianale che hanno nelle giornate festive il maggior contatto con il grosso pubblico - Gli interventi dell'assessore Maccheroni e del sindaco Viegi

PONTEDERA — Si è inaugurata domenica a Cascina la 58. edizione della Campionaria del mobile. Si tratta di una delle più importanti e antiche rassegne del settore sul piano nazionale, che presenta le novità per il mercato di una vasta area di produzione del mobile pisano in un comprensorio che conta 13 comuni con migliaia di aziende ed oltre 10 mila addetti.

Un comparto produttivo importante per la provincia di Pisa e per la Toscana che nel 1979 ha realizzato esportazioni per oltre 19 miliardi.

Era tradizione che il governo fosse presente all'inaugurazione almeno con un suo sottosegretario, ma questa volta non si è avuto nemmeno questo da Roma, ci si è limitati a delegare al Prefetto della provincia di Pisa la funzione di rappresentanza.

La cosa è stata vivacemente commentata negli ambienti cascinesi anche perché si voleva discutere direttamente con un membro del governo il problema dell'apertura festiva delle mostre.

Autorità e operatori economici dopo aver visitato 15 mila metri quadrati coperti che accolgono i 300 stand delle mostre permanenti di oltre 150 aziende hanno concluso la manifestazione nel salone della mostra permanente del mobilio. Fra gli altri hanno parlato l'assessore regionale Maccheroni, il presidente dell'amministrazione provinciale Misuri, il presidente della camera di commercio Ricci e il sindaco di Cascina Franco Viegi oltre ad un rappresentante degli artigiani e commercianti di Cascina.

Al centro degli interventi il malcontento degli operatori locali per la chiusura domenicale delle mostre che non ha luogo invece in centri turistici e termali che spesso non sono nemmeno centri di produzione. Il problema per gli operatori economici toscani di questo settore è iniziato da quando la Regione Toscana ha dato applicazione alla legge governativa sull'orario degli esercizi commerciali. La chiusura domenicale degli esercizi, prevista in tale disposizione, impedisce di fatto agli artigiani di avere un contatto con il grosso pubblico degli acquirenti, che sono in grado di visitare le mostre soltanto nella giornata non lavorative.

Non è mancato a Cascina un tentativo di strumentalizzare la vicenda contro la giunta regionale ma nell'occasione sia l'assessore regionale Giacomo Maccheroni che il sindaco di Cascina Franco Viegi hanno ridato alla vicenda le sue giuste dimensioni.

In primo luogo il sindaco ha dichiarato la disponibilità e l'impegno del Comune e della Regione a discutere l'intera materia in un confronto con le categorie interessate soprattutto per eliminare le disparità che possono derivare da una corretta applicazione delle norme contenute nella legge governativa. Il sindaco Viegi ha ribadito che la legge risponde a criteri di carattere generale giusti anche se poi la sua applicazione ha messo in mostra notevoli deficenze che finiscono per penalizzare zone di produzione qualificate

Fra l'altro la vendita diretta consente agli artigiani di utilizzare del denaro fresco superando le tradizionali reti di intermediazione che in questo settore provocano grossi aumenti per il consumatore. Si attende quindi di giungere al più presto ad un confronto globale sulla base delle proposte del sindaco Viegi.

i. f.

Incontro a Grosseto con l'assessore Raugi

La Regione fa il punto sulle strade in Maremma

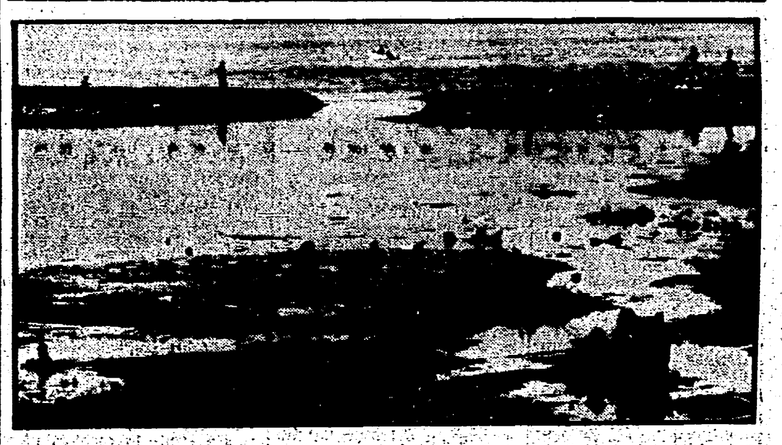
GROSSETO — Presso l'amministrazione provinciale di Grosseto si è svolto un incontro tra l'assessore regionale Dino Raugi, il presidente e il vice presidente della Provincia e i rappresentanti dei Comuni di Massa Marittima, Montieri, Scarlino, Follonica e Monterotondo Marittimo in ordine ai problemi delle infrastrutture di trasporto che interessano le miniere di Niccioleta e Campiano di Boccheggiano.

Per quanto riguarda la riattivazione della ferrovia Follonica-Massa Marittima e il suo prolungamento alle due miniere, l'assessore Raugi ha informato dei contatti intercorsi con la commissione parlamentare del Senato e con il ministro dei Trasporti per l'inserimento dei finanziamenti per questa linea fra le opere che saranno realizzate in base alla proposta di legge per il risanamento e lo sviluppo delle ferrovie in concessione, che è in corso di esame al parlamento.

Ribadita da parte di tutti gli intervenuti la necessità di una urgente realizzazione di questa opera, è stato deciso di richiedere subito un incontro con il ministro dei Trasporti per giungere al più presto ad una definizione positiva del problema, sulla base del progetto esecutivo già predisposto dalla Regione. Analogo incontro sarà richiesto anche alla commissione trasporti del Senato.

Per le opere di miglioramento della strada Follonica-Campiano-Siena, che sono ritenute complementari e non sostitutive della costruenda ferrovia, Raugi ha riferito sullo stato delle procedure per l'esecuzione delle varianti agli abitanti di Valpiana e Massa Marittima, già finanziate con il programma triennale '79-'81 dell'ANAS.

Della successiva variante di Prata, l'assessore ha fatto rilevare che il finanziamento di questa dovrebbe essere compreso nel secondo programma dell'ANAS che è in corso di definizione per la maggior parte delle somme complessive previste, e che sarà cura della Regione sostenere tale inserimento, secondo le indicazioni a suo tempo formulate unitariamente dal consiglio Regionale.



Da Atene all'Elba una proposta per un Mediterraneo più pulito

Nell'ormai prossimo convegno nazionale su « L'inquinamento delle acque costiere » che si svolgerà all'Elba dal 10 al 12 ottobre 1980, organizzato dal collegio degli ingegneri della Toscana, con il patrocinio della Regione e la collaborazione dell'ANIAI (Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani) si cercheranno le soluzioni pratiche di tutti quei problemi che, esaminati ad Atene dai Paesi rivieraschi del Mediterraneo, attendono ora una pratica attuazione.

Com'è noto, dopo anni di negoziati e innumerevoli grida di allarme lanciati dagli scienziati, i Paesi rivieraschi del Mediterraneo — con la sola eccezione dell'Albania — hanno finalmente raggiunto un accordo e firmato, appunto ad Atene, un trattato che prevede un piano di disinquinamento per la cui realizzazione sono ritenuti necessari una diecina di anni e una spesa di circa quattromila miliardi di lire.

Naturalmente gli oneri maggiori andranno a quei Paesi le cui acque presentano percentuali di maggiore inquinamento, ossia Italia, Spagna e Francia. Per quanto concerne l'Italia è stato calcolato che nelle acque del Tirreno, dello Jonio e dell'Adriatico si scaricano i rifiuti di circa 80 mila industrie delle quali molte fra le più inquinanti come quelle chimiche, siderurgiche, conciarie; senza parlare poi delle reti fognarie dei centri abitati.

Per avere una idea di tale inquinamento basta dire che su 550 centri costieri particolarmente attrezzati per il turismo solo 50 hanno impianti di depurazione. Questi dati sono sufficienti a illustrare l'importanza del convegno nazionale dell'Elba ove i promotori si ripromettono di esaminare, per eliminarle, le cause dell'inquinamento delle acque marine; di studiare nelle forme più economiche e nel contempo tecnicamente più efficaci quei sistemi di depurazione e di disinquinamento atti a risolvere il problema ed in parte già previsti dalla legge Merli bis del dicembre 1979.

Sostituzione nella segreteria provinciale della Confesercenti di Livorno

Il compagno Lido Pellegrini ha lasciato la direzione della Confesercenti di Livorno. La sua richiesta di dimissioni da segretario provinciale per raggiunti limiti di età è stata accolta dal consiglio provinciale nella riunione del 6 settembre scorso.

Nel corso della stessa riunione è stato eletto a succedere a Lido Pellegrini, nella carica di segretario provinciale, il compagno Bruno Fulceri.

Nel corso di un breve incontro, Fulceri ha messo in evidenza gli impegni che dovranno essere affrontati in vista del congresso provinciale, per il rafforzamento dei sindacati di categoria e per la revisione dei piani di commercio. visione dei piani di commercio.

Ha inoltre sottolineato la necessità di una analisi ancora più attenta della situazione economica per dare sempre maggior concretezza alla azione sindacale della Confesercenti in un rapporto sempre più stretto con la realtà del commercio e con tutti gli associati.

Incontri della Regione per le acque

Nel quadro degli incontri programmati dalla Regione per discutere il piano regionale di risanamento delle acque e per la stesura del primo programma di intervento 1980-82 si è svolta ieri, presso il Comune di Viareggio la prima di una serie di riunioni convocate con i rappresentanti degli enti locali e delle associazioni intercomunali.

Sempre nel pomeriggio c'è stato un altro incontro presso gli uffici del Genio Civile di Pisa con le associazioni intercomunali 12-13-14 e 25 e con il consorzio Schema 13.

Il programma prevede altre riunioni per oggi alle 10 presso il Comune di Pieve a Nievole per le associazioni intercomunali 27-28-29 e il Consorzio schema 13; per giovedì 18, sempre alle 10, presso il Comune di Siena per le associazioni intercomunali 15-16-30-32; per venerdì 19 settembre alle 10, presso l'assessorato regionale all'ambiente, per le associazioni intercomunali 8-9-10-11.

Arresti e condanne nel Grossetano: sempre più grave il problema droga

GROSSETO — Con la riapertura dell'aula di giustizia, dopo la pausa feriale, subito la droga torna « alla sbarra ». Benito Bianciafiori di 28 anni arrestato una settimana fa sotto la imputazione di « detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti « perché trovato in possesso di circa 2 etti di marjuana e polvere di hascich è stato giudicato per direttissima ieri mattina. I giudici nel rifiutargli la libertà provvisoria hanno deciso di rinviare gli atti al giudice istruttore

Sempre per episodi legati alla droga, sono stati condannati con lievi pene Giorgio Bianco di 20 anni e Maurizio Lampredi di 22. Erano accusati di aver rubato un ciclomotore per procurarsi la loro dose giornaliera

Per motivi identici due arresti sono stati compiuti la notte scorsa a Principina a Mare.

La « Commedia del Bugiale » in scena a Terranova Bracciolini

« Fin dal tempo di papa Martino noi, segretari apostolici, avevamo l'abitudine di eccellerci una stanza appartata della curia per poter liberamente parlar male di questo e di quello. Questa stanza diventò la nostra bottega delle bugie e noi la battezzammo appunto bugiale ».

Da questa idea di Poggio Bracciolini è nata la « *Commedia del Bugiale - Divertimenti, ricordi, facezie e meditazioni di Poggio Bracciolini e di altri umanisti nella Curia romana* » allestita dal Gruppo-teatro popolare dei Valdarno.

Sabato 20 si potrà assistere a questa divertente rappresentazione teatrale in piazza della Repubblica a Terranuova Bracciolini per iniziativa della amministrazione comunale in collaborazione con il Gruppo teatro Valdarno.

Uno spettacolo di estremo interesse, che costituisce una occasione per far avvicinare il grosso pubblico a questa eccezionale figura di intellettuale del Quattrocento italiano.

Torna Kantor dopo il successo con « La classe morta » di « Wielopole »

Come già annunciato alla fine di giugno, in occasione delle repliche di *Wielopole, Wielopole*, viene riproposta nella seconda parte di settembre in Italia dal Teatro Regionale Toscano — in collaborazione con il Comune di Firenze — con Tadeusz Kantor e il Cricot 2 *La classe morta*: la ripresa è resa possibile dal periodo che risulta libero per il gruppo T.R.T./Cricot 2 tra le tournée in Inghilterra — ove, a Edinburgo e Londra, « Wielopole, Wielopole » ha ottenuto grandi consensi di pubblico e critica — e la partecipazione al Festival d'Autunno nel mese di ottobre.

La classe morta verrà presentata al Fabbricone di Prato, nell'ambito della conferma dei rapporti di collaborazione tra il Teatro Regionale Toscano e il Teatro Comunale Metastasio di Prato.

Repliche dello spettacolo sono previste da martedì 23 settembre a giovedì 2 ottobre dalle ore 21.15 con ulteriore replica pomeridiana il 28. Riposo lunedì 29 settembre.

La storia dei contadini veneti in Maremma

Ecco chi fece la bonifica

Mussolini trapiantò una comunità ad Alberese per tenere calmi i coltivatori toscani - Ma invece nacque un sodalizio che dura ancora

GROSSETO — 80 anni insieme per bonificare la Maremma, ponendone le basi per determinarne gli attuali alti indici di produttività. Questo è ciò che hanno fatto le comunità dei cittadini veneti e maremmani che pur nella diversità delle tradizioni storiche e dei dialetti — ancora ben distinti — abitano Alberese, la frazione rurale del comune di Grosseto dove si trova « l'oasi » naturale e paesaggistica del Parco dell'Uccellina.

Una comunità quella dei veneti composta da 40 famiglie, che nel 1900 venne d'imperio trasferita da Mussolini, in Maremma al preciso scopo di trasformare e punire i contadini toscani tradizionalmente avversi all'arbitrio e alle sopraffazione, con questo trapianto di una mentalità di una popolazione rurale « antiquisante » al regime.

Una operazione politica, più che empirica, quella operata dal fascismo che come un « boomerang » gli si ritorse contro. Infatti, gli 80 cittadini di Piazzola sul Brenta, un piccolo comune in provincia di Padova, che vennero trasferiti in Maremma alla ricerca di un « miraggio » presto si resero conto della beffa messa in atto contro di loro dal fascismo.

Nel prendere coscienza di ciò, piano piano, rompendo quella comprensibile diffidenza degli uni contro gli altri, i contadini maremmani e veneti, si unirono nella difficile guerra contro la Maremma... amara, contrassegnata da vasti ed estesi territori di sono paludose, impegnandosi in un'opera di gigantesche trasformazioni a prezzo di fatica, duro lavoro e in alcuni casi di morte per malaria.

Una esperienza esaltante che oggi vede tutti come un « solo uomo » orgoglioso e fiero, i coltivatori diretti della frazione di Alberese, che anche sul piano politico esprimono la loro omogeneità, dando a grandissima maggioranza consensi elettorali alla sinistra e al PCI.

Le « nozze d'oro » di questo matrimonio, sono state celebrate in maniera simpatica e ufficiale domenica, per iniziativa di un « comitato unitario » costituitosi all'Alberese. Con la partecipazione del sindaco comunista di Grosseto e quello democristiano di Piazzola sul Brenta, delle autorità civili e religiose, si è svolta la manifestazione contrassegnata dallo scambio di saluti tra i sindaci, la stipula di un « patto di amicizia » tra i due comuni, la deposizione di una corona di alloro ai caduti e una visita al cimitero dove sono sepolti 26 degli 80 cittadini di Piazzola sul Brenta che nel 1900 si trasferirono con « armi e bagagli nella Maremma Toscana ».

Al termine un grande incontro gastronomico a base di piatti tipici veneti e maremmani.

p. z.